Anno XXIV — Mercoledì 24 Settembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 228

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL PENSIERO E L'AZIONE
fuori del Governo.

Per quanto noi abbiamo bisogno, colla libertà, di darci un Governo che veda e provveda a tutto quello di meglio che si deve fare giorno per giorno per l'Italia nostra, non possiamo ammettere che tutto si debba attendere da esso e che il pensiero e l'azione di coloro che sono fuori del Governo stesso abbiano a rimanere inerti, dacchè si ha chi deve fare tutto per tutti.

Lasciando stare, che l'idee delle utili cose da farsi per il Paese e la capacità per attuarle non possono trovarsi in poche persone, le quali, anche se contassero sempre tra le migliori, non possono pensare a tutto per tutto operare, ed hanno poi anche per primo ufficio di provvedere all'oggi ed al prossimo domani, egli è certo che una Nazione libera non progredirebbe punto, se lasciasse ognicosa al Governo e pretendesse tutto da esso, maledicendolo poi per quello che non fa bene, o non fa.

Prima di tutto bisogna, che tutti i migliori lavorino anche per darsi un buon Governo e per prepararlo col pensiero e coll'azione di tutti, andando anche sempre più in là di chi è da noi chiamato a reggere il Paese in certi momenti ed a provvedere a quei più urgenti bisogni che si presentano. Ci deve essere, in un paese che gode della libertà, il pensiero e l'azione anche per cose più lontane, per l'avvenire della Patria. E se tutti non possono gettare lo sguardo indagatore, lo studio e l'opera su tutta l'Italia, abbiamo almeno l'obbligo di pensare e lavorare a noi dappresso, nei limiti della capacità e della potenza nostra, come individui e come volontarii associati per il bene comune.

Quello che facevamo prima nell'epoca della preparazione che ci condusse alle prime prove del 1848-1849 e poscia a quelle bene riuscite del 1859-1860 e del 1866-1870, dobbiamo fare, o piuttosto devono fare i più giovani per preparare l'avvenire della piccola Patria, e della grande, che si dovrà all'opera di tutti. Ed è proprio questa azione spontanea a cui devono dedicarsi costantemente adesso tutti i buoni patriotti.

Dei mezzi per rendere pubbliche le nostre idee colla stampa, colle discussioni e colle conferenze ne abbiamo adesso quanti ne vogliamo; e non manchiamo nemmeno di associazioni scientifiche, economiche, educatrici per operare in questo senso ed altre possiamo e dobbiamo darcene per iscopi speciali in ordine a quello generale che non potrebbe arrestarsi a mezzo quando è tanto quello che rimane da farsi e tutti lo vediamo e lo domandiamo. Insomma occorre nel nuovo periodo della vita pubblica che il pensiero e l'azione divengano comuni anche fuori del Governo, che si farà anche migliore colla cooperazione di tutti.

Se in ogni Regione si pensa a codesto dai più educati, si verranno educando anche i migliori e dalla gara di tutte le Regioni e di tutte le Stirpi tanto diverse nella grande Patria nostra ne verranno anche quei necessarii progressi, senza di cui la libertà avrebbe ben poco valore, perchè si tramuterebbe in una gara di partiti politici non soltanto sterile, ma dannosa. Studiamo adunque tutti i progressi economici, civili e sociali da potersi e doversi fare in ogni Regione, associando le forze dei più intelligenti, ed i frutti non tarderanno molto a mostrarsi.

Il proprio territorio conviene studiarlo per accrescerne la produttività, approfittando di tutte le forze e dei doni della natura, pensando ed operando sempre per il suo avvenire; e le nostre aspettazioni non saranno deluse e si verrà poi a poco a poco operando anche quella unificazione degl'interessi di tutte anche le più lontane Regioni dell'Italia, le quali daranno col tempo una maggiore solidità all'unità politica ed amministrativa dopo tanti secoli finalmente raggiunta.

Abbiamo detto di dover pensare prima a quello che si può fare a noi dappresso e poscia anche alla unificazione degli interessi delle Regioni le più lontane tra loro, perchè appunto a questo si presta l'Italia colle sue varietà naturali e colle attitudini delle popolazioni, perchè forse non c'è alcun Paese che come il nostro si addatti a codesto grande scopo nazionale, usando mezzi diversi. Se il Mezzogiorno ha il vantaggio di poter dare in copia e buoni i cosidetti prodotti meridionali, ai quali per l'Oltralpe può aprirsi la migliore, più breve e più economica via laddove sono cercati, per l'ottimo porto di Lignano al cui vasto e profondo bacino non occorre che di rimuovere le sabbie all'ingresso, la parte settentrionale che abbonda della forza idraulica per l'industrie e di bestiami e latticinii, com'è il caso del Friuli, assieme ai legnami, ai prodotti della ferriera dei mobili, strumenti agrarii ed altro e potrà darsene ancora di più per lo scambio, potrebbe dare un grande impulso anche alla navigazione tra la Trinacria e la Patria del Friuli. Abbiamo citato questo esempio, anche perchè discorrendo coll'egregio sig. Domenico Galati, palermitano e palmerino ad un tempo, abbiamo trovato ch'egli vede essere utilissimi siffatti scambii fra le due più lontane estremità dell'Italia, sicchè, appoggiato da altri, potrebbe se rappresentasse la nostra Regione influire a che l'idea divenga un fatto.

Torneremo più tardi su questo fatto coi coll'associazione dei più intelligenti ed anche dei più cointeressati si può preparare e fare nella nostra Regione nell'interesse non soltanto suo, ma nazionale, trattandosi anche dell'importanza di questo paese di confine, dove importa all'Italia di ajutare l'operosità intelligente della sua numerosa e crescente popolazione, che può diventare una forza difensiva contro le aspirazioni invadenti.

Se altre volte noi abbiamo parlato altrove dell'importanza di codesta estremità per la Nazione e lo abbiamo detto anche quindici anni fa nel Campidoglio alla presenza dei rappresentanti commerciali di tutta l'Italia e di parecchi ministri, che trovarono a Roma la cosa ben detta, parleremo poi anche in appresso di quello che dovremo fare noi, colla massima costante del *fare da sè* tutto quello che si può, e di mostrare a chi ha il medesimo interesse e può fare anche di più, i grandi interessi per la Nazione intera. Intanto ricordiamo ai nostri industriali e rappresentanti che non devono dimenticarsi di far conoscere nella esposizione nazionale di Palermo del 1891 tutto quello che noi possiamo dare alla Sicilia, ai paesi marittimi delle coste orientali d'Italia ed anche a quelli dell'Africa col mezzo dei Siciliani che vi vanno in grande numero. Facciamo adunque conoscere soprattutto a quelli che possano approfittarne quello che si fa adesso nella nostra Regione e quello che si potrà e dovrà fare di più in appresso, massime se assecondati da coloro che hanno i medesimi interessi.

P. V.

La Marina mercantile italiana

Le condizioni della Marina mercantile italiana, fino a tutto il 1889, sono state descritte ampiamente dal direttore generale, G. Comandù, in una relazione all'on. Brin.

Notevoli miglioramenti si sono apportati in questa pubblicazione, aggiungendovi nuovi dati, e dando maggiore sviluppo alle notizie sul movimento della navigazione nei porti esteri.

Sono poi comprese nella relazione le monografie di sette nuovi porti nazionali.

Al 31 dicembre 1889, erano iscritte nelle matricole della gente di mare 202,083 persone, cioè 119,310 di prima categoria e 82,773 di seconda.

In confronto del 1888, il personale aumentò di 3,746 individui.

Furono denunciate all'autorità giudiziaria 1254 persone imputate di reati e contravvenzioni previsti dal Codice per la marina mercantile, o di reati comuni commessi a bordo di bastimenti mercantili nazionali od a terra, in luoghi soggetti alla giurisdizione marittima.

L'anno scorso si verificò un aumento nel tonnellaggio delle navi costruite nei cantieri nazionali, in confronto al quadriennio precedente; poichè le costruzioni eseguite superarono le 11,500 tonnellate, cifra non mai raggiunta dal 1885 in poi.

Nel 1889 furono varate 354 navi di tonnellate lorde 12,518 e nette 11,615, del valore di L. 4,038,342, tra scaffi ed attrezzi.

Fatto il confronto col 1888 ebbesi l'anno scorso un aumento di 77 bastimenti, e di tonnellate lorde 5471 e nette 5655.

La portata approssimativa dei bastimenti rimasti in costruzione alla fine del 1889 calcolavasi in 19 mila tonnellate.

Erano iscritti, in matricola, al principio di quest'anno: velieri 6442 di tonnellate 612,225: piroscafi 279 di tonnellate 182,249.

Nel tonnellaggio dei piroscafi appartenenti al naviglio mercantile, si verificò in Italia, dal 1875 in poi, un aumento del 218 per 100, e in Inghilterra del 144 per 100.

Perirono in naufragio 94 individui appartenenti alla gente di mare.

Questa cifra è molto inferiore a quella degli anni precedenti, dal 1880 in poi.

Nel rapporto percentuale dei sinistri marittimi la Marina italiana presenta cifre molto tenui in confronto delle altre marine estere; e ciò torna ad onore della valentia e della prudenza che possiedono i nostri ufficiali della marina mercantile.

Non poche generose azioni, registrate nel rapporto del Comando, furono compiute l'anno scorso dal personale della nostra marina mercantile.

Dal gennaio 1886 al 31 dicembre 1889 furono pagate in base alla legge 6 dicembre 1885, a titolo di compensi per costruzioni, di restituzioni daziarie, per riparazioni di scafi, macchine e caldaie, di premi di navigazioni e di premi per il trasporto del carbone, lire 14,993,053.44

I soli premi di navigazione ascesero a lire 12,625,924.60.

Il Re a Carducci.

Il segretario generale della Casa Reale com. Rattazzi, mandò a Carducci il seguente telegramma il giorno 20 settembre:

« Rassegnai a S. M. il Re il canto che Ella con intelletto di patrio amore ha sciolto al Piemonte nella ricorrenza del 20 settembre. L'Augusto nostro Sovrano lesse ammirato e commosso quelle forti e ispirate pagine e vuole che io la ringrazi in nome suo dell'omaggio reso al Piemonte e al Magnanimo di lui Avo, Italo Amleto, cui la morte fu desiderato termine di sofferenze sopportate con abnegazione di martire, pur di giungere alla sua meta, l'indipendenza e l'unità d'Italia.

« RATTAZZI. »

Nel canto *Piemonte* il Carducci parlando di Re Carlo Alberto, il re *sacro a la morte*, canta così:

Oggi ti canto, o re de'miei verd'anni,
Re per tant'anni bestemmiato e pianto,
Che via passasti con la spada in pugno
Ed il cilicio
Al cristian petto, italo Amleto . . . .

Arabi e italiani.

Scrivono da Algeri-Mustafà, 17 settembre:

Lo scorso martedì, verso sera, quattro italiani recantisi a piedi a Gigelli penetrarono in una vigna e bruciati dal sole, per calmare la sete mangiarono dell'uva... non loro.

L'arabo guardiano con villane parole fece lor sentire il peso del delitto commesso e li minacciò dei gendarmi. Uno dei quattro ebbe la cattiva idea di trar fuori il revolver; l'arabo sparò il fucile e fece fuoco.

Nessuno fu colpito, ma l'italiano tirò allora sull'arabo che cadde ferito all'orecchio. Gl'italiani fuggirono allora seguiti da tutti gli arabi al servizio di

APPENDICE

VITTORIO EMANUELE II
(14 marzo 1820 - 9 gennaio 1878)

per LEONARDO PUGI

(Vedi n. 227)

« A qualche passo dalla fronte si ferma, ed esclama:

— A me le guardie..... per l'onore d'Italia e di Casa Savoia!

Un grido generale risponde a quest'appello cavalleresco. Il reggimento si muove... il combattimento diviene più accanito. Gli austriaci si fermano, ondeggiano incerti, poi danno indietro.... ma all'arrivo dei rinforzi ripigliano vigore, urtano, spingono, fanno prodigi di astuzia e di violenza, e minacciano di schiacciare il reggimento delle guardie.

« Allora il giovane generale, fatto spiccare un salto al suo cavallo, entra risolutamente in azione, comparisce, sparisce in mezzo al fumo di due fuochi di fila... percorre le file, incoraggia i soldati col gesto e colla voce, e, benchè colpito da una palla nella coscia, rimane impavido in mezzo al grandinare dei colpi.

« Infine il nemico indietreggia in piena ritirata.

« Vicino a me passa un ufficiale ferito.

« — Signore, scusi — domando io — qual'è il generale che ha mostrato, pagandolo sì caramente, tanto valore?

« — È il Duca di Savoia »

***

Era il giorno 25 luglio 1848. Il generale Radetzky marciava su Custoza con cinquantamila uomini. La notizia giunse al nostro esercito, accampato con forze molto minori intorno alla città, quando non v'era più modo alcuno di evitare la battaglia.

Lo scontro fu terribile. I due eserciti sentivano bene che in quella giornata, in quel momento, si sarebbero forse decise le sorti della campagna.... e quelle d'Italia. Trovandosi ad un tratto dinanzi masse così numerose e compatte, di cui un istante prima non avevano avuto nemmeno il più lontano sospetto, i nostri soldati compresero che da parte loro erano necessari sforzi addirittura sovrumani.

Il Duca di Savoia (Vittorio Emanuele, allora Principe ereditario) si slanciava come un leone a continui attacchi; mentre il Duca di Genova (che fu padre alla Principessa Margherita e al Principe Tommaso), al quale le forti colonne di Austriaci impedivano di muovere innanzi, resisteva intrepidamente con poco meno di cinquemila uomini, nella posizione di Berrettara, a forze che erano il triplo delle sue.

L'esercito sardo tenne l'offensiva per nove ore aspettando sempre che il generale De Sonnaz giungesse con truppe fresche sotto Valeggio. Ma trattenuto da un grosso nerbo di Austriaci, che gli sbarrava il passo sulla riva destra del Mincio, questo generale non potè giungere sul campo di battaglia in tempo opportuno. Così avvenne che, alla fine della giornata, le truppe reali furono costrette a cedere il terreno.

Esse si ritirarono in buon ordine su Villafranca, il Duca di Savoia tenendo sempre testa al nemico e impedendogli di abusare della vittoria.

Quel giorno, Vittorio Emanuele, generale e soldato, risparmiò all'esercito perdite crudeli e mise più tardi il colmo alla riputazione che già si era, combattendo valorosamente, acquistata.

« L'esercito piemontese — scrive Cesare Balbo — soldati, ufficiali, generali, principi, dettero prove di tal valore che il nemico stesso stimò quindi onesto e conveniente farne pubblica lode e larga testimonianza. Il principale sforzo della battaglia campale in difesa di Custoza, fu fatto dal Duca di Savoia, ma alla fine dovette cedere; e nel luogo, testimone della sua eroica resistenza, fu dato il suo nome a quella giornata funesta ed immortale.

***

Ripresa la guerra nel marzo 1849 la Sardegna rientrava in campo contro l'Austria, Vittorio Emanuele, impaziente di misurarsi ancora col nemico, si slanciò sul suo cavallo, sguainò la spada e ai generali che lo attorniavano più da vicino e coi quali si credeva lecito di sfogarsi in più intime confidenze, disse:

— Signori, qui si tratta di essere o di non essere.... bisogna vincere per forza.... o altrimenti morire tutti!

Ma, ohimè! non valse resistere a Gambolò e alla Sforzesca, non valse operare miracoli di abnegazione e di sacrificio . . . . a Novara furono sconfitti.

Dalla Sforzesca a Vigevano, da Vigevano a Mortara, l'esercito sardo precipitò di disastro in disastro.

I canti di gioia mutaronsi allora in carmi di lutto, e Panfilo Brezio si faceva l'eco del pianto universale scrivendo:

Oh, sventura! già l'itala stella
Fra torrenti di sangue tramonda;
Oh, sventura! dell'aquila immonda
L'ala torna l'Italia a velar.
Quale affanno l'orrenda novella
Non arreca alle mesti consorti!
In Novara le squadre dei forti
Crudo eccidio e sepolcro trovar.

L'alba spuntava appena, del dì 23 marzo 1849 e già scoppiavano per l'aria silente i primi colpi di fucile su quell'infausto campo di Novara.... alle otto della sera, tutto era finito; i piemontesi sopraffatti, vinti, battevano la ritirata . . . . tutto era perduto fuorchè l'onore.

Gli austriaci avevano tagliato ai piemontesi la strada verso Vercelli e Alessandria. Il re fece chieder loro un armistizio; ma si ebbero proposte incomportabili. Carlo Alberto convocò allora i generali e li interrogò se credevano possibile il rinnovare utilmente la pugna. Tutti risposero di no.

Successe un sepolcrale silenzio. Il re disse mestamente:

« Da diciott'anni io ho fatto sempre ogni sforzo pel vantaggio de'miei popoli; mi è dolorosissimo il veder fallite le mie speranze, non tanto per me quanto pel paese; non ho potuto ritrovare la morte sul campo di battaglia, come avrei desiderato; forse la mia persona è ora il solo ostacolo ad ottenere dal nemico un equo accordo. Io rinuncio in quest'istante la corona in favore di mio figlio Vittorio Emanuele. Ecco ora il vostro re! » Soggiunse, indicando il Duca di Savoia.

Poco dopo la mezzanotte, solo, abbattuto, sfiorato, con uno staffiere e un corriere, Carlo Alberto partì pel Porgallo. Morì esule ad Oporto.

Vittorio Emanuele, giovane, a ventinove anni, saliva sul trono nel momento stesso in cui la patria agonizzante non isperava salute altro che dalla saggezza del suo Re. E non c'era tempo da perdere!

Era necessario andare a trattare col Radetzki.

(Continua)

quella tenuta e dal proprietario stesso. È qui comincia il dramma. L'arabo ferito, avente la vendetta in cuore, incominciò una vera caccia all'uomo.

L'italiano tirando sull'arabo, l'arabo facendo fuoco sull'italiano, entrambi nascosti dietro le siepi, dissimulantisi dietro gli alberi, curvati, in ginocchio, correndo, ecc. Ad un punto i due nemici si incontrano e fanno fuoco. L'arabo è illeso, l'italiano spira fra atroci contorsioni. I tre altri italiani furono arrestati il giorno dopo.

Severi giudizi contro Iuarez Celman.

Se è vera la metà di quanto è stato detto sul conto dell'ex presidente della Repubblica Argentina, il dottor Juarez Celman, e se i nuovi governanti non lo processano, vuol dire che la parola onestà non ha più colà grande significato.

Il *Times*, riandando i fatti già noti, scrive: « Non vi è dubbio che Pellegrini (vicepresidente con Celman) e Roca (ora ministro dell'interno e già sostenitore del cognato) erano convinti al pari dell' « Union civica » che Celman era un *rascal* (briccone, furfante, mascalzone) e non era più a lungo possibile. »

Si viene ora a sapere che il Celman sfuggì a stento all'assassinio, giacchè l'idea di assassinarlo aveva molti fautori nell' « Union civica. » Certo si è che, se Celman non si fosse ritirato, la rivoluzione sarebbe ricominciata e questa volta gli Unionisti erano ben provvisti di armi: 20,000 fucili Remington e 10,000 revolvers, erano stati distribuiti fra' cittadini.

Quel che si è detto sulla sostanza ammassata dal Celman non è una chiacchiera. Il signor Lawson nella *Contemporary Review* di questo mese ha stabilito che il Celman, scritturale di un legale dieci anni or sono, ha una sostanza che può calcolarsi a quaranta milioni di pezzi, mettiamo pure al corso nominale. Questa sostanza non può certo averla accumulata in quattro anni di presidenza, collo stipendio annuo di 36,000 pezzi. Come diamine abbia fatto, è difficile stabilirlo.

E bisogna mettere in conto anche tutto ciò che hanno mangiato i satelliti del capo della banda.

La confusione nella contabilità dello Stato è tale che il Celman e i suoi sono riusciti a mostrare che le passività ascendevano a soli 123 milioni e mezzo di pezzi, mentre i giudici più scrupolosi affermano che raggiungono i 283 milioni e mezzo. La differenza di 160 milioni rappresenta le obbligazioni emesse sotto la legge della libertà delle banche del 1887, come guarentigia per la circolazione dei biglietti di banca provinciali. Sicchè non c'è proprio da meravigliarsi se ora occorrono 250 pezzi di carta per avere 100 pezzi d'oro.

Dichiarazioni germaniche riguardo all'Irredentismo.

Il corrispondente berlinese della *Perseveranza* scrive a quel giornale in data 21 corrente:

Nei continui colloqui che seguirono tra il conte Kalnoky e il generale Caprivi non si trattò solo del prolungamento della triplice alleanza, ma si discusse anche intorno al *modus tenendi* di fronte al crescere in Italia del partito irredentista; e su ciò, nessuno potrà smentirmi, si addivenne ad un perfetto accordo: del che venne minutamente informato l'on. Crispi, il quale non dissente dai due Gran Cancellieri. Più tardi, e anche questo è certo, il vostro Presidente del Consiglio si abboccherà tanto col generale Caprivi quanto col conte Kalnoky.

Ogni giorno, terminata una conferenza tra i due Cancellieri partivano appositi corrieri e telegrammi diretti a Re Umberto e al suo ministro presidente, recanti i risultati della conferenza stessa. E qui devo ripeter cosa che spiacerà agli orecchi italiani, ma che non cessa però d'esser vera; ed è che la Germania non permetterà mai che Trieste passi all'Italia; e coloro che insistono su ciò recano pregiudizio alla questione del Trentino, la quale, altrimenti — e l'ho da fonte ufficiale — sarebbe già stata pacificamente regolata; ma non colla forza.

Simpatie Franco-Russe per gli Slavi dell'Italia irredenta

A Parigi ha cominciato la sua esistenza un nuovo periodico che si intitola *L'Union franco-russe* e si propone — come il suo nome dice — di fare della propaganda russa, cioè a dire slava.

Questo giornale si è occupato, fra gli altri, anche del famigerato Nabergoj, uno slavo di Prosecco, che fa parte del Consiglio municipale di Trieste, e che è nemico accanito, irreconciliabile dell'elemento italiano, della nazionalità e della coltura italiana, insomma di tutto ciò che è italiano.

Questo prova che le simpatie franco-russe per gli Slavi difficilmente potrebbero conciliarsi con le simpatie dell'irredentismo italiano... e che ci sono sentimenti e aspirazioni che fanno assolutamente a pugni tra loro!

Un giudizio inglese sulla marina italiana.

L'*Army and Navy Gazette*, occupandosi del varo della *Sardegna*, pubblica un quadro comparativo delle nuove navi da guerra delle principali potenze marittime.

Quel giornale afferma che l'Italia ha le più potenti navi del mondo, tanto per tonnellaggio quanto per autonomia di movimenti e velocità.

« La *Sardegna*, dice il detto giornale, costerà all'Italia più di 30 milioni, ma una volta in mare, quella nave varrà più d'una squadra intera, poichè colla potenza offensiva potrà affrontare dieci navi nemiche e colla sua velocità potrà sfuggire a tutte. »

I banchetti di Firenze.

Il banchetto offerto all'on. Crispi avrà luogo il 6 ottobre.

Il banchetto che sarà offerto all'onor. Felice Cavallotti venne definitivamente fissato per il giorno 10 ottobre.

Il Cavallotti terrà un discorso in risposta a quello che pronunzierà l'onor. Crispi.

Un colloquio con Menotti Garibaldi.

Telegrafano da Berlino 22, sera:

Il *Tageblatt* pubblica un'intervista del suo corrispondente romano con Menotti Garibaldi. Questi gli disse che il risveglio dell'irredentismo in Italia era una risposta naturale alle persecuzioni cui sono esposti gli italiani in Austria, la quale, in tal modo agisce contro il proprio interesse.

Del resto, disse l'on. Menotti, l'irredentismo è molto più innocuo di quanto si crede all'estero, ed egli lo considera non come una provocazione all'Austria, ma soltanto come un mezzo di tenere desti nel popolo italiano gli antichi slanci.

L'on. Menotti Garibaldi soggiunse che egli riteneva, che l'irredentismo non sarà la parola d'ordine nelle prossime elezioni, e che userà di tutta la sua influenza sul partito radicale affinchè non lo diventi.

« Nessun italiano — disse il generale — si entusiasma per l'alleanza austriaca. Gli ultimi inconsulti provvedimenti austriaci contro il *Pro Patria*, ecc., non sono certamente tali da aumentare in Italia le simpatie per l'Austria. Questo lo sanno anche gli uomini al governo che sono patriotti come ognuno di noi.

« Però nessun italiano assennato pensa staccarsi dalla triplice alleanza finchè questa continuerà ad essere l'unica garanzia di pace ».

DI QUA E DI LA

Fra contrabbandieri e guardie di finanza.

Leggiamo nell'*Eco della Provincia di Sondrio*, in data del 18:

Un fatto gravissimo, pel quale s'è visto arrivare ieri sera a Grossotto il Procuratore del Re, insieme al Giudice istruttore e un Cancelliere, è accaduto la sera del 16 corr. in Val Grosina, e precisamente in una località fra Valle Malghera e Valle di Sacco.

Tre guardie doganali, delle quali un vice-brigadiere, si trovavano appostati per ragione di servizio nella località sopra accennata. Scorto un drappello di contrabbandieri, si movevano per affrontarlo. Allo scopo di intimidire il drappello dei contrabbandieri e obbligarli a deporre il carico, una delle guardie — certo Leggeri Mariano di Montosoura (provincia di Ancona), d'anni 32, sparava un colpo in aria. Ma subito si rispose con un altro colpo dal gruppo dei contrabbandieri e il povero Leggeri, colpito attraverso le spalle da una palla Wetterli, si vide girare su sè stesso e cader morto fulminato vicino ai suoi compagni.

Questi s'avanzarono, sparando contro i contrabbandieri, ma senza risultato, stante la posizione infelice in cui si trovavano e l'ora avanzata. Protetti dall'agilità delle loro gambe, dalla lunga pratica dei luoghi, dalla notte che si avanzava, e dalla non vantaggiosa posizione delle guardie, i contrabbandieri riuscirono e mettersi in salvo insieme alle loro robe.

Vista l'impossibilità di ulteriori sforzi, alle due guardie superstiti non rimase altro compito che quello di sollevare il morto compagno e deporlo in un casciale. Di là, nella mattina di lunedì, il cadavere venne trasportato a Grossotto.

Il Leggeri era una buona guardia, e sappiamo che era molto amato dai suoi compagni è stimato dai suoi superiori.

Non sappiamo se sarà facile scoprir traccia dell'uccisore. Intanto ci piace annunciare che solenni e commoventi riuscirono, ieri a sera a Grossotto, i funerali dell'ucciso.

Un tiro alla Regina Vittoria.

Non si dice una novità asserendo che la Regina Vittoria è molto economa. Anzi si dice meno del vero. Di questa economia è rimasto vittima, tempo fa, il suo nipotino Alberto Edoardo, duca di Clarence e Avondale, primogenito dell'erede presuntivo; ma egli ha saputo vendicarsene.

Un giorno il giovinetto aveva bisogno di denaro.

Allora si rivolse alla nonna e le scrisse una lettera chiedendole qualche sussidio supplementare. La Regina rispose mandando non già la somma richiesta, ma una strapazzata in regola.

Che fa allora il Principe? Pensando che le lettere delle regine non sono cose comuni, e che quella doveva avere un valore monetario, va da un dilettante di autografi, e gli vende la lettera dell'augusta nonna per la modesta somma di 30 scellini, ossia 37 franchi e 50 centesimi. L'acquirente ha fatto un buon affare, perchè, giorni sono, si è saputo ch'egli ha rivenduto la lettera reale per 400 franchi.

Miniera di Mercurio.

A Mantsche presso Vipacco, in Carniola, venne scoperta una nuova miniera di mercurio.

Già da 20 anni si trovarono le prime traccie della miniera; ma fu il giorno 12 corr. che il giudice di Vipacco, accompagnato da altre persone esaminò la località, e, fatti i necessari rilievi, potè persuadersi dell'esistenza del liquido metallo.

Se è vera.

Narrano che a Firenze un signore, molto ben vestito, con soprabito e cappello a cilindro, accendeva sere sono un sigaro nel vestibolo della *Pergola*. Un delegato si accostò a quel signore e gli disse: « Lo dichiaro in contravvenzione. » Il fumatore si voltò. Era il questore.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 settemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 24 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	57.8	57.4	59.1	760.0
Umidità relativa	73	41	85	65
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	NE	N	calma	calma
Vento (vel. k.)	1	6		
Term. cent.	19.9	19.7	19.0	20.9

Temperatura { massima 22.9, minima 16.0

Temperatura minima all'aperto 14.1

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 23 settembre:

Probabile: Venti da deboli a freschi del II quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sul versante occidentale, specie al nord, temperatura tendente ad innalzarsi.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Bollettino giudiziario. Asti vice-cancelliere in Ampezzo riceve l'aumento del decimo nello stipendio.

Malipiero vice-pretore a Tolmezzo riceve una indennità mensile di lire 100.

Circolo liberale politico Operaio Udinese. La commissione provvisoria del *Circolo* composta dagli operai: Asti Leopoldo, vellutaio — Barbini Luigi, tappezziere — Bisutti Leonardo, parrucchiere — Bontempo Luigi, parrucchiere — Cazzitti Giuseppe, falegname — Colugnatti Giov. Batt., calzolaio — Nigris Giuseppe calzolaio — Sabbadini Pietro, scalpellino — Vaccaroni Enrico, fornaio — Vatri Giuseppe, tipografo — invita gli operai ad un'adunanza che si terrà venerdì 26 corr. alle ore 8 pom. nel Teatro Nazionale, gentilmente concesso.

Le iscrizioni di nuovi Soci al Circolo si ricevono presso la Tipografia Cooperativa.

La Società Italiana di illuminazione a gaz in Udine porta a cognizione degli Uffici, del pubblico e di tutti gli aventi interesse, che in seguito alla persistente volontà del signor Napoleone Cattaneo di volersi ritirare dagli affari, lo si sostituisce nella direzione di questa Officina a gaz, con la persona del signor *Francesco Maifreni* il quale assumerà la direzione e la firma, il dì 1. ottobre anno corrente.

La Società

Premi per bovini a S. Giorgio di Nogaro. Nella ricorrenza del mercato dell'ultimo giovedì (domani 25 corrente) a S. Giorgio di Nogaro, verranno estratti i seguenti premi fra tutti i proprietari di animali bovini presenti al mercato stesso:

I. premio . . . . . L. 20
II. » . . . . . » 10

Più altri quattro premi di L. 5 caduno.

Le feste di Codroipo. — Appunti. (Continuazione e fine; vedi giornale di ieri.)

Quando Dio volle, eccoci alla Tombola. Quella massa di gente, all'udire il primo squillo d'una tromba, compatta si avanza verso il palco e silenziosa attende, ascolta i numeri estratti da quell'urna maledetta da tutti, fuorchè da tre, i fortunati vincitori! La solita nota comica non mancò. Un individuo decentemente vestito grida ad un tratto: *Tombola!* Viene condotto innanzi a tutti quei messeri tutto tremante, ma.... ahimè, gli manca un numero! Birba di fortuna, quanto ingrata, crudele gli fosti! Quell'inavvedutezza gli costò ben cara, perocchè una salva di fischi solennemente salutò.... il suo scomparire!!

Ma... e chi sono quelle fanciulle in abito rosso, che così bene s'attaglia alla loro snella figura? Sono le fioraie, che gentilmente vi vengono incontro, e con amorevole resistenza vi offrono i loro doni. Ve ne sono di carine, di allegre, di vezzose. Ne vedo una più bella delle altre, le vado incontro, ma... ahimè vedo un canestro ripieno di confetture! Quale delusione!! Quanto più grazioso, quanto più gentile sarebbe stato un fiore! Quanto sarebbe stata più largamente onorata la *Beneficenza!* Credevano forse ghiotti i Codroipesi di dolci? E chi s'affidava di metter una mano delicata in quel cestello dove qualche rozzo pugno aveva forse voluto con pochi contanti addolcirsi la bocca per bere? L'avviso serva di norma!

Alle cinque la piazza era convertita per lungo e per largo in un formicolaio di gente! Era un continuo muoversi, un ondeggiar di teste umane! Apertomi un varco fra quella folla arrivo anch'io ad udire un confuso suono di trombe sepolto da uno più forte di gran cassa e dal vociare assordante dei rivenditori di frutta. Cammino ancora un po' ed eccomi vicino alla Banda di S. Vito al Tagliamento, che soddisfa ad un vero programma di città, con una maestria non pari certo alla divisa abbastanza.... Viene salutata al finire d'ogni spartito da fragorosi applausi. Troppo lusso, troppo lusso, dovetti esclamare, o Codroipesi; per voi che siete avvezzi una volta all'anno soltanto di rompere la vostra nota dominante, la musoneria! E la banda di Bertiolo? Mi sembravano quei suonatori tanti ufficiali in gran tenuta, ma.., ma.., era il caso di dire che le due bande suonavano in ragione inversa dell'effetto della divisa! Strana proporzione ma di facile applicazione!

E della festa da ballo? Troppo tardi, o spettabili membri della Commissione aspettare le sei! Non vedeste la quantità di gente assiepata intorno alla piattaforma? Perchè tanto abusare della pazienza, della longanimità di quei devoti, di quegli adoratori di Tersicore? Per mio conto credo che anche la Cassa della Congregazione ne avrebbe sentiti i vantaggi coll'aver potuto dare principio al ballo molto prima. Avete veduto in che maniera si sono lanciate su quella povera piattaforma quelle tante coppie, impazienti come focosi puledri? Come deve essersi allungato il cuore di tanti al comparire di quelle benedette divise, al luccicare di quegli strumenti che ci fanno diventar pazzi e girare come tante pulci!

Che potenza sovrumana! altro che ipnotismo!

E l'illuminazione fantastica, e l'incendio del campanile, e i fuochi artificiali? Voi direte che sono sempre le solite storie! Nossignori. Tutto nuovo, tutto bello, tutto ben combinato. Un bravo adunque a chi combinò, un bravo a chi fece tante belle cose! Quanta luce, quanto fuoco! Dalle finestre, lungo le vie pioveva copiosa la luce e mi faceva dimenticare d'esser nella tenebrosa Codroipo, ma bensì in una gaia cittadella!

Il Caffè Pitacco era sfarzosamente e con gusto illuminato, ma ciò che più faceva bel effetto era la corda da cui pendeva un'infinità di palloncini tirata dal campanile all'albergo del *Friuli*.

Bella trovata, bella davvero! In conclusione bene in tutto e per tutto, e quindi lode a chi s'adoperò cotanto per solennizzare in modo conveniente una festa la di cui mira era la filantropia, la beneficenza.

L'allegria non cessò tanto presto, le danze si prolungarono; ed io stanco mi coricai. Erano le dodici scoccate! Mi alzai di soprassalto alle due, misi fuori il capo dalla finestra; il Paese era ancora a metà illuminato, squilli di tromba arrivavano a ferirmi l'udito, suonavano allegramente, ballavano ancora con gusto! Tornai a letto, sempre con la mente piena di..... care reminiscenze, quando dopo un'ora sbucai nuovamente colle traveggole agli occhi dal mio verone... il suono era cessato..... qualche lucignolo ardeva qua e là ancora a mala pena... al chiasso, al frastuono era sottentrato il silenzio.... Codroipo dormiva!..

Era tempo!...

Rina

Veloce Club-Udine. Nella sera del 18 corrente ebbe luogo l'assemblea annuale di questa Società per l'approvazione del bilancio 1889-90.

Il Presidente sig. Fabio Cloza con molta chiarezza fece una relazione dettagliata dell'andamento morale ed economico del Veloce Club. Da essa rileviamo che il numero dei soci da 70 che era è salito a 125. Le risultanze economiche al 31 agosto danno un attivo di lire 307.20 mentre il bilancio preventivo 1890-91 porta un avanzo di circa L. 500.

Questo *Club* ha il vanto d'essere fra i più numerosi d'Italia ed il primo, avuto riguardo all'importanza della città.

I soci elessero l'ufficio di Presidenza che risultò così composto:

Fabio Cloza Presidente.
Lorenzo Morelli Vice-Presidente.
Giovanni Peressini segretario
Arturo Ferrucci cassiere.
A revisori dei conti i signori:
G. Batta Ostermann
Michiele Corradini

A Delegato all'Unione Velocipedistica italiana: il sig. Girolamo Muzzati.

Il personale delle poste. Fra i provvedimenti decretati pel miglioramento delle condizioni degli aiutanti postali havvi quello che assegna a loro esclusivo beneficio duecento posti nel ruolo di prima categoria, da conferirsi mediante esame di concorso.

Di tali posti: 20 sono fra i capi ufficio di prima classe a lire 3000; 50 fra i capi ufficio di seconda classe, a lire 2500; 130 fra i vice-segretari a lire 2000.

Il Ministero determinò che gli esami abbiano luogo, pel passaggio a capo ufficio di prima o seconda classe, nei giorni 27, 28 e 29 ottobre, e per la promozione a vice-segretari, nei giorni 3, 4 e 5 novembre.

Il ministero dispose pure che in avvenire si affidi la distribuzione della corrispondenza ferma in posta ai migliori portalettere che, mediante esame, abbiano dimostrato capacità a disimpegnare il nuovo servizio. Prenderanno il nome di distributori postali.

Grave ferimento. Domenica 21 corrente un fatto abbastanza grave avvenne in una campagna nelle vicinanze di Plaino (Martignacco). Un giovane sciancato, mentre faceva la guardia affinchè non rubassero l'uva, vide che un altro giovane ne mangiava di questa pacificamente. Lo sciancato redarguì l'altro e nacque un vivissimo alterco. O in causa di minaccie, od altro che sia, lo sciancato con un coltello (o ronca) ferì gravemente al braccio destro il mangiatore d'uva.

Il ferito potè venir subito curato. Da principio temevasi che si producesse la cancrena, ma fortunatamente questi timori non si avverarono.

Ciò è quanto abbiamo potuto rilevare finora. Se verranno a nostra conoscenza altri importanti particolari sul fatto, non mancheremo di pubblicarli.

Grave incendio. Verso le 8 p. m. del 19 corrente si sviluppava un gran incendio in Orsenigo, frazione del Comune di Zoppola, nelle case coloniche di proprietà del sig. Micoli Toscano ed abitate da certi Zappi, Padovani e Fabbro.

Malgrado il pronto accorrere di quei terrazzani le fiamme si estesero rapidamente, distruggendo le case con quanto contenevano.

Il danno si fa ascendere a oltre lire ottomila.

Ringraziamento.

I fratelli e sorelle dell'amato loro defunto *Sponghia Giuseppe*, ringraziano dal profondo del cuore tutti coloro che in un modo o nell'altro si prestarono onde rendere più solenni i funerali e lo accompagnarono all'ultima dimora.

Uno speciale ringraziamento poi lo devono ai filarmonici che *spontaneamente* vollero dare l'ultimo addio di stima al suo collega di professione!

Casa da vendere in via Francesco Mantica (ex SS. Redentore) n. 18.

Per trattative rivolgersi alla casa stessa.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 25 bis contiene:

— Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine rende noto che all'udienza della 1ª. Sezione del 18 novembre p. v. ore 10 antimerid. avrà luogo l'incanto per la vendita di beni immobili, espropriati ad istanza del sig. Bianchini Antonio, contro il co. Nicolò Caimo-Dragoni, di Udine.

— Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine rende noto che alla udienza del 21 ottobre p. v ore 10 antimeridiane avrà luogo l'incanto per la vendita di un immobile, espropriato ad istanza della ditta Romano e Baldini di Udine contro Bisutti Giuseppina, Alfeo, Amatore e Maria fu Francesco, minori rappresentati dalla madre Matilde Orlando vedova Bisutti, di Udine; e contro i terzi possessori Lirussi Raffaele e Geremia di Domenico, di Colugna.

— A favore di Corradina Valentino di Tolmezzo e contro Levi Giulio di Trieste, contumace, venne pronunciata la sentenza 29 agosto 1890 del Pretore di Tolmezzo che condanna il Levi a pagare al Corradina L. 100. coll'interesse 5 0/0 e le spese.

L'avvocato Ellero Enea di Pordenone procuratore del sig. Franz Andrea fu Daniele di Corno di Rosazzo, rende noto che nel giorno 31 ottobre 1890 ore 10 antimeridiane in udienza pubblica avanti il R. Tribunale di Pordenone, seguirà in sette lotti e in odio di Petrecco Ferdinando, Luigi, Lucia, Osualdo, Antonio, Gio: Maria, Giovanni, Luigia, Elisa ed Irene fu Natale ed altri l'incanto e vendita di stabili in mappa di Cavasso Nuovo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Ristori di Cividale. La quarta rappresentazione dell'*Ebreo* ebbe il solito buonissimo esito, con molti applausi a tutti gli artisti.

Domani sera ha luogo la *serata d'onore* dell'esimia artista signorina *Amalia Nicelli*.

La seratante canterà col tenore un duetto d'amore composto dal maestro Sulli-Firaux.

Sabato e domenica ultime rappresentazioni dell'*Ebreo*.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà: *La regata Veneziana*, con ballo grande.

Libri e Giornali

La Pastorizia del Veneto. Nel numero 17 contiene:

Barpi, I bovini nel Veneto — Marchi, I bovini reggiani — Bestiame e suoi prodotti in Friuli — Dalla Costa, Il podere del sig. Vason — Alpe, Rettinella — La lana e i ninnoli all'esposizione Cadorina — Cancianini, Per l'alimentazione dei bachi da seta — Grillo del focolare, L'apicoltura nel feltrino — Il Bibliotecario, Un caso di cysticercus bovis — Pasqualigo, Economia pubblica — Cifre istruttive — C., Un'accusa infondata — Cancianini, Per i cereali — Cavazza, La questione fillosserica risolta colla viticoltura — Botti con odori e gusto di secco — R. Scuola di Conegliano, Avviso — Di qua e di là.

Cronaca popolare settimanale. Come annunciammo il primo numero di questo nuovo periodico diretto dal signor P. I. Jacob verrà posto in vendita domattina e conterrà: Ai Lettori — Nel vortice dell'impopolarità — Raccomandazioni — Intima — Echi della Provincia — Asterischi cittadini — Lo sciopero delle setaiuole — 20 settembre — Epigrammi — La Bocca del leone — Noterelle d'arte — Libri e giornali — Farfalle d'ogni colore ecc.

Un numero costerà 5 centesimi e l'abbonamento annuo lire 3 in tutto il Regno.

La Nazione Italiana. (Sommario del n. 27).

Testo: L'ambasciata Austriaca a Roma, E. T. — il Trentino all'esposizione Beatrice, Angelo De Gubernatis — il dipartimento dell'Alto Adige, T. Casini — Il circondario di Bolzano, E. T. — Informazioni sulla Tunisia, Morac — La settimana nel Regno — Notizie — Colonie — Altre Nazioni.

Illustrazioni: Il Palazzo di Venezia, occupato dall'Austria in Roma — Il cerè Eugenio — Loggiato interno del palazzo di Venezia — Contadina del Baldadige superiore — Contadina tedesca d'oltre Pirene — Monumento a Walther von der Wogelweide in Bolzano — Maso dell'Aviario dove nacque Walther.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 38. **Grani.** Domande abbastanza attive per cui tutti i cereali portati sulla piazza furono venduti. Come sempre si notò la poca disposizione a portare il genere sul mercato, in aspettativa dicesi di rialzi sui prezzi.

Si misurarono: *Martedì*. Ett. 225 di frumento, 269 di granoturco, 40 di segala, 30 di lupini.

Giovedì. Ett. 120 di frumento, 610 di granoturco, 20 di segala, 16 di lupini.

Sabato. Ett. 350 di frumento, 407 di granoturco, 40 di segala, 20 di lupini.

Rialzarono: il granoturco cent. 22, la segala cent. 13. Rialzò il frumento cent. 17.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16.75 a 17.30, granoturco da lire 10.50 a 12.75, segala da lire 11.30 a 11.50, lupini da lire 6.— a 6.25

Giovedì. Frumento da lire 16.30 a 17.—, granoturco da lire 11.10 a 12.50, segala da lire 11.50 a 11.60, lupini da lire 6.— a 0.—.

Sabato. Frumento da lire 16.75 a 17.— granoturco da lire 11.40 a 13. , segala da lire 11.50 a 11.65, lupini da lire 6.— a 0.—.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba, mercato ben fornito Giovedì e Sabato.

Mercato dei lanuti e dei suini.

18. V'erano approssimativamente:
15 castrati, 215 pecore, 38 arieti.
Andarono venduti:
10 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.; 80 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 40 per macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.; 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito.
Pochi compratori.
650 suini d'allevamento, venduti 270 a prezzi di merito. Poche domande. Prezzi ribassati del 5 %.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio	primo		al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo		»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chilogr. Lire 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.60, 1.70, 1.80 1.90, 2.—

Strana scoperta di una miniera d'argento.

In questo momento in cui tanto si parla del rincaro dell'argento, riesce tanto più interessante il seguente racconto fatto dal *Colombo* di Nuova York del 29 scorso:

Giunge notizia da Little Rock, Arkansas, della scoperta di una miniera d'argento, fatta in circostanze che val la pena di raccontare.

Un abitante di quella regione, John Mac Adams, era stato condannato a cinque anni di prigione per falsificazione di moneta.

Dal processo intentatogli risultò che i dollari fabbricati dal Mac Adams erano d'argento purissimo, e di un valore superiore a quelli in corso legale, e non si riusciva a capire come l'imputato avesse pensato di far concorrenza al governo, invece di vender l'argento col quale fabbricava i dollari.

E' risultato ora evidentemente che egli aveva scoperto fin d'allora la miniera d'argento e che ne scavava il prezioso minerale per fabbricare la moneta.

Mac Adams si lasciò condannare senza svelare il suo segreto, ma scontata la pena, ritornò a casa, e prima sua cura fu di fare una visita alla miniera, che trovò come l'aveva lasciata.

Vedendo poi che non gli tornava conto far concorrenza al Governo, fabbricando i dollari, ed essendo sprovvisto di capitali per rendere produttiva la sua scoperta, si decise a renderla nota a capitalisti col patto di prenderlo in società.

La compagnia è già formata e fra breve cominceranno i lavori nella miniera, che, a detta dei periti, è una delle più ricche nello Stato dell'Arkansas.

FATTI VARII

Una fiera di baci. La piccola città di Mattituck, posta in grazioso sito nella baia di Pecovic, nel Long-Island, negli Stati Uniti, si trovò in completa rivoluzione durante molti giorni, e ciò per causa di una vendita di carità, che le ragazze del luogo avevano pensato di organizzare a profitto di una opera filantropica. Le vendite di questo genere a Mattituck non fruttavano continuamente che una cinquantina di dollari circa; ma questa volta tale somma fu quadruplicata, mercè una felice ed innocente innovazione, la quale però doveva produrre un grosso scandalo.

Nascosta in un angolo era una tenda misteriosa, al cui ingresso era appeso un cartello, che portava questa strana iscrizione: « Entrata, 10 cent.; un bacio al bambino, 50 centesimi. »

Il primo giovanotto, che entrò nella tenda misteriosa, uscì dopo pochi istanti tutto lieto, e si pose a discorrere all'orecchio di ciascuno dei suoi amici. Alcuni istanti dopo, tutti i giovanotti si affollavano alla porta della tenda misteriosa, ed ecco quanto accadeva all'interno. Dodici delle più belle ragazze di Mattituck, vestite degli abiti più sfarzosi, stavano attendendo i giovanotti, e loro vendevano dei baci a 50 centesimi l'uno. Esse raccolsero così 160 lire sterline in poco meno di due ore, e l'incasso totale fu di oltre 200 lire sterline.

Tuttavia, alla chiusura della vendita i puritani di Mattituck gridarono allo scandolo, e mostravano a dito le ragazze che uscivano dalla famosa tenda. Voi abbracciate il primo venuto! disse un giovinotto a una di esse. Oh! no, rispose la ragazza arrossendo, non abbracciavo che quelli che trovavo belli come voi. Non capite che ciò era nell'interesse dell'opera? Signorina, replicò il giovane, voi siete libera in avvenire di abbraciare chi più vi piace; ma è cosa inutile di pensare più oltre a sposarmi. E questa storia si ripetè cinque o sei volte. Anzi lo scandolo fu tale che i promotori della fiera di beneficenza furono obbligati a rifiutare le 160 lire sterline, frutto della fiera di baci.

Telegrammi

Un grande disastro a Firenze.

Firenze, 23. Un grande disastro ha funestato Firenze. Il tram elettrico Firenze-Fiesole, mentre scendeva da Fiesole con 50 persone fuorviò per l'errore di un conduttore che sbagliò la manovra. Invece di togliere forza alla motrice ponendo il regolatore al numero zero, egli girò il manubrio in senso contrario, sicchè il convoglio assunse una rapidità vertiginosa. In breve esso uscì dalle rotaie. Il vagone, che conteneva 36 persone, andò infrangersi con indescrivibile violenza contro un muro. *Sette persone rimasero schiacciate*, tre morirono sul colpo; le altre spirarono dopo una straziante agonia.

Sonvi altresì 11 feriti e 14 contusi. — Fra i feriti gravi vi è il conduttore del treno.

Il Re informato dell'accaduto appena terminati i ricevimenti a Pitti, smise il progetto di andare alle corse e coi Principi e col suo seguito, si recò tosto allo Spedale dimostrandosi dolente di essere stato avvertito tardi e di non avere potuto recarsi sul luogo del disastro.

L'impressione suscitata in città da questo tragico avvenimento è enorme.

Una folla esasperata recatasi vicino a Fiesole voleva vendicarsi sul personale. Occorse l'intervento dei carabinieri per salvarlo dall'ira popolare.

Il Re era all'ospedale quando incominciarono ad arrivare i feriti, si trattenne oltre un'ora ai loro letti confortandoli con amorevoli parole; ritornò quindi alla Reggia.

La popolazione accalcavasi lungo le vie dove passavano i feriti, profferendo grida di vendetta contro l'impresa del tram.

In questo punto è pubblicato un decreto del prefetto che sospende l'esercizio del tramvia.

All'Argentina.

Buenos Ayres, 22. Il Generale Roca ministro dell'interno dichiarò che il Governo decise di pagare il servizio sui prestiti esteri e provinciali. I dazi protezionisti e gravi, si imporrebbero dal congresso. Havvi un miglioramento sensibile nella situazione politica. Regna grande siccità nei distretti rurali. Havvi pure grande perdita di bestiame.

Disordini in India

Bombay, 23. — Le notizie ufficiali sui disordini nel territorio di Goon constatano che i partigiani di Loyola capo del partito popolare di Aubribam, ubbriacatisi, si armarono di fucili ed attaccarono la sala municipale per interrompere le elezioni. — Le truppe furono costrette a tirare sulla folla. — Undici sono gli uccisi e parecchi i feriti — Molti dei principali istigatori furono arrestati. — L'ordine venne ristabilito.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 23 settembre

R. I. 1 gennaio	93.78	Londra 3 m. a v.	25.15
» 1 luglio	95.95	Francese 3 m.	100.50

Valute

Banconote Austriache da 226 5/8 a —|—

ROMA 23 settembre

Ren. It. 5 0/0 c. — 95.77 | Ren. It. per fine 95.77

MILANO 23 settembre

Lan. Rossi 1215.— | Soc. Veneta 135.—

FIRENZE 23 settembre

Credito Mob.	604.50	A. F. M.	713.50
Rendita Ital.	95.90 |—		

LONDRA 22 settembre

Inglese 95 7/16 | Italiano 94 |—

BERLINO 23 settembre

Mobiliare	175.10	Lombarde	71 20
Austriache	114.—	Italiane	94.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti